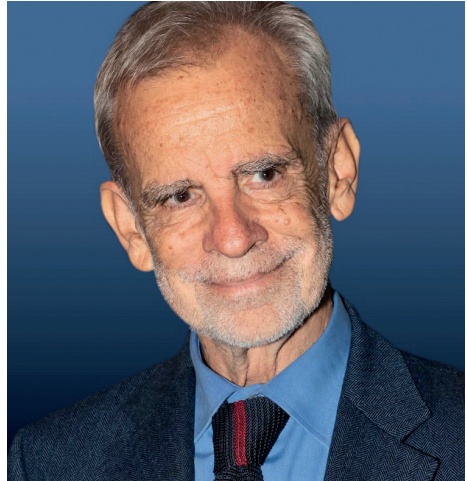


Luca Serianni: un Maestro gentiluomo

Marco Forni



1. La notizia: un fulmine a ciel sereno

Il 18 luglio alle 14:26 mi è arrivata la notizia sconvolgente da parte di un caro amico: “Luca SERIANNI è stato investito da una macchina stamattina. Purtroppo è in fin di vita. Coma irreversibile”. Un Maestro e un caro amico ci ha lasciati il 21 luglio 2022 per i postumi di un grave e assurdo incidente stradale, il 18 luglio a Ostia, mentre si trovava sulle strisce pedonali. È morto all’età di 74 anni (era nato a Roma il 30 ottobre 1947 – ivi 2022). È stato sepolto il 26 luglio nel cimitero di Ascoli Piceno nella tomba di famiglia.

Un’ondata di affetto, stima e ricordi si è riversata nel sito a lui dedicato: “In memoria del prof. Luca SERIANNI”.¹

2. L’uomo e il maestro

Quando Luca era bambino, il padre medico non aveva l’abitudine di giocare con lui, ma aveva molti interessi letterari (e anche artistici e musicali) e già all’età di sei, sette anni: “Mi leggeva dei testi. Mi lesse Pinocchio, prevedibilmente, ma mi lesse anche i Promessi sposi. [...] Ma lesse con grande intelligenza, censurando alcune parti che non sono adatte ai bambini”.²

¹ <<https://www.facebook.com/groups/39900988858>>, [15.10.2022].

² Giuseppe ANTONELLI, *Il sentimento della lingua*, 2019, 15.

La sua riservatezza, la sua sobrietà e la sua misura hanno fatto di Luca SERIANNI un uomo di altri tempi, ma altrettanto moderno. Ha fatto mostra e dono di molte gemme umane: la disponibilità, la pazienza, la cortesia, la correttezza, l'affidabilità, il senso del dovere e buona non ultima la conoscenza.

Luca SERIANNI appartiene, con pochi altri (da Tullio De Mauro a Gian Luigi Beccaria), a quella generazione di Maestri per i quali la lingua è una madre e una figlia da accudire amorevolmente con vigile apprensione, ma da proporre e condividere con gli altri sempre con orgoglio ed eleganza.

3. Formazione e incarichi

Il filologo romano Aurelio Roncaglia (1917–2001) è stato il primo professore che ha avuto un peso notevole nella sua formazione. SERIANNI è stato poi allievo del grande filologo e linguista italiano e romano Arrigo Castellani. Nell'anno 1967–1968 Castellani fu trasferito a Roma da Friburgo. L'anno dopo andò a sentirlo e ne fu subito conquistato. Inizialmente pensava di laurearsi in glottologia. A insegnare glottologia c'era Walter Belardi. Un aspetto tipico dell'insegnamento di entrambi, ha sottolineato, è quanto siano importanti la fonetica, i suoni, la materialità del processo fonetico.³

Si è laureato con Castellani nel 1970, e ha presto intrapreso la carriera accademica. Da lui aveva anche ereditato il tratto signorile e la capacità di spiegare i meccanismi linguistici in modo chiaro, nitido. È stato professore incaricato di Storia della lingua italiana presso le Università di Siena, L'Aquila e Messina prima di diventare ordinario all'Università "La Sapienza" di Roma (1980–2017, poi emerito). È difficile ricordare in poche pagine il suo magistero, le sue pubblicazioni, la sua attività di docente. È stato Accademico dei Lincei, della Crusca e membro del consiglio direttivo, socio nazionale dell'Accademia dell'Arcadia; socio nazionale non residente dell'Accademia di Scienze e Lettere di Torino, socio ordinario dell'Accademia Virgiliana di Mantova, socio corrispondente non residente dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere e infine socio della Fondazione Lorenzo Valla. Dal 2010 è stato apprezzatissimo vicepresidente della Società Dante Alighieri e dall'anno successivo componente autorevole e operoso del Consiglio scientifico dell'Istituto della Enciclopedia Italiana. È stato direttore responsabile delle riviste "Studi linguistici italiani" e "Studi di lessicografia italiana"; membro del Comitato scientifico della "Zeitschrift für romanische Philologie", di "Italice", dei "Contributi di filologia dell'Italia mediana", della

³ Cf. op. cit., 10.

“Rivista italiana di onomastica” e della “Rivista italiana di linguistica e dialettologia”.

Nel 2004 gli è stato assegnato dall’Accademia nazionale dei Lincei il Premio del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la Filologia e la Linguistica.

È stato insignito della laurea *honoris causa* dall’Università di Valladolid nel 2002 e dall’Università Nazionale Capodistiana di Atene nel 2019.

4. L’insegnamento e la Scuola

Ha cominciato a insegnare nell’Università nel 1973. Nel novembre di quell’anno è risultato idoneo in un concorso di assistente ordinario. Al 1980 risale la chiamata come professore ordinario nell’Università di Roma, in cui ha studiato. Ha insegnato per 42 anni.⁴

SERIANNI sottolineava l’importanza di riuscire a padroneggiare il lessico per arrivare a un livello adeguato di lingua. Coltivare un lessico più ricco di quello che si identifica con il lessico di base delle duemila o seimila parole che sono sufficienti per sopravvivere quotidianamente. Ha dedicato la sua vita al culto della parola, scritta e parlata, affermandosi come uno dei più influenti linguisti italiani, autore di numerosi testi sulla grammatica che hanno fatto la storia recente della linguistica. Ma nondimeno, diceva, bisogna maturare la capacità di interpretare e di costruire un periodo complesso. Poneva spesso l’accento sull’importanza del riassunto a scuola per la comprensione di un testo e riuscire, così, a dare forma al proprio pensiero.

Ha espresso una vera vocazione per la didattica. Le lezioni di Luca SERIANNI erano famose per la cura con cui venivano preparate e per la fascinazione che riusciva a infondervi. Nel corso delle sue straordinarie lezioni di storia della lingua italiana sapeva aggiungere il particolare suggestivo, l’aneddoto, la battuta capace di conquistare i suoi studenti.

Luca SERIANNI, insieme a Tullio De Mauro, è stato lo studioso di linguistica che più di ogni altro è riuscito a costruire fertili anelli di congiunzione tra la scuola e l’università. È stato esemplare l’impegno di SERIANNI nei confronti della scuola e dell’educazione linguistica dei futuri cittadini. Una costante sua raccomandazione era che: “Chi ha scelto di fare l’insegnante non può prendersi il lusso di essere pessimista”.

⁴ Cf. op. cit., 35.

Questo suo impegno costante nei confronti del mondo della scuola lo ha visto protagonista di innumerevoli incontri con studenti e insegnanti. Più una scuola era periferica, meno era blasonata, e più era felice di accettarne l'invito. Diceva che il vero cimento della didattica dell'italiano era nelle scuole medie e negli istituti tecnici e professionali di periferia. Non mancava di sottolineare che chi è non è in grado di capire un testo, di riassumerlo, di scrivere in modo comprensibile sarà sempre relegato al ruolo marginale di cittadino di serie B. Non a caso, nella conversazione con Giuseppe ANTONELLI intitolata *Il sentimento della lingua* (2019) dichiara che: “Nel caso della lingua italiana, avverto anche l'esigenza di un certo impegno civile: diffondere la padronanza della lingua e della sua storia è un modo per rafforzare il senso di appartenenza a una comunità” (137).

Alla scuola italiana Luca SERIANNI ha dedicato un impegno costante e appassionato sia come consulente di più ministre e ministri dell'Istruzione, sia come Presidente della Fondazione “I Lincei per la scuola”, carica da lui assunta nel 2018 e rinnovata nel 2022.

Era molto sensibile anche alla buona divulgazione. Pensiamo, per esempio, alla sua *Prima lezione di grammatica* (2006) e *Il verso giusto. 100 poesie italiane. Il verso giusto* è stato il frutto del primo *lockdown*, trascorso nella casa di Ostia. Nell'introduzione spiega come le ha scelte, commentate e a quale tipo di lettore ha pensato e: “La scelta è dipesa in una certa misura dal gusto personale dell'antologista”.⁵

5. Una personalità poliedrica

Era uno studioso eclettico, privo di pregiudizi e paraocchi accademici.

La sua attività di ricerca ha spaziato in quasi tutti i settori della storia linguistica italiana: i dialetti toscani medievali, la grammatica storica e descrittiva, Dante, la lingua letteraria in generale e quella poetica in particolare, dalla fonologia al lessico; la lingua della medicina e quella dei libretti d'opera, l'affermazione dell'italiano come lingua nazionale, il suo insegnamento (e quello del latino e del greco) nella scuola.

Particolare attenzione ha costantemente prestato all'accertamento filologico, considerato preliminare e indispensabile per l'analisi linguistica del testo. Ha esordito occupandosi di dialetti toscani medievali (aretino e pratese), con edizione e commento linguistico di testi; ancora alla Toscana è dedicata l'edizione commentata di un trattato del tardo Cinquecento (il Turamino del senese Scipione Bargagli, 1976). Negli anni Ottanta i suoi interessi si sono concentrati sul

⁵ SERIANNI 2020, XIII–XXIV.

XIX secolo. Ha studiato, tra l'altro, in saggi di varia estensione, la codificazione normativa dei puristi, il linguaggio della medicina, la riforma linguistica manzoniana, il rapporto lingua-dialetto a Roma, con particolare riguardo a Giuseppe Gioacchino Belli, e all'espressionismo di Vittorio Imbriani.

L'attenzione alla lingua letteraria lo ha portato, dagli anni Novanta, a studiare autori e momenti linguisticamente significativi specie dei secoli XVI–XVIII (rappresentazione dell'oralità nella lingua poetica, Della Casa, Davanzati, Varano, lingua poetica neoclassica, Metastasio, lingua dei libretti ecc.) e del XX secolo (l'ultimo D'Annunzio, Pasolini, Bellonci, Tomasi di Lampedusa, Panzini lessicografo, giornali contemporanei, didattica dell'italiano).

Particolare attenzione ha dedicato a Giosuè Carducci poeta e prosatore. Diceva di essere rimasto uno dei suoi pochi estimatori superstiti. Nel *Il Verso giusto* SERIANNI ha inserito una odicina non molto nota, che si intitola *Ave* e parla della morte di un ragazzino figlio della sua amante, in cui forse c'è il suo personale lutto di padre, quello cantato in *Pianto antico*.

Un tratto della sua personalità e la vastità dei suoi interessi lo hanno portato a occuparsi della lessicografia antica e moderna, della lingua della medicina, di quella dei viaggiatori in Italia, dei musicisti (o meglio i librettisti ottocenteschi), dei poeti, del melodramma, della lingua del diritto, ma anche del romanesco, della prosa degli scrittori, della lingua dei cantautori.

6. Opere grammaticali, lessicografiche e letterarie

Della sua sconfinata bibliografia un testo fondamentale è la sua *Grammatica italiana – Suoni, forme, costrutti* (in collaborazione con A. CASTELVECCHI, Torino, UTET, 1988), tra le più importanti e autorevoli della storia della grammaticografia; i tre volumi della *Storia della lingua italiana* (Einaudi) diretta con Pietro TRIFONE (1993). È stato curatore, dal 2004, con Maurizio TRIFONE, del dizionario *Devoto–Oli*, e coautore dal 2017 del *Nuovo Devoto–Oli. Il vocabolario dell'italiano contemporaneo*. In tutte le edizioni che si sono succedute negli anni hanno provveduto all'aggiornamento del lessico e un elemento distintivo è la segnalazione delle reggenze verbali che ha comportato la riscrittura degli oltre 10.000 verbi della lingua italiana.

Pensiamo, poi, alle grammatiche scolastiche, scritte insieme a Giuseppe PATOTA e Valeria DELLA VALLE, e pubblicate in numerosissime edizioni che vanno dal 1992 a oggi, con le quali hanno studiato generazioni di studenti. Il suo primo laureato è stato nel 1982 proprio Giuseppe PATOTA, oggi professore ordinario di Storia della lingua italiana presso l'Università degli Studi di Siena e Accademico della Crusca. A Dante aveva dedicato, nell'anno dell'anniversario diversi interventi e

studi, a cominciare dagli *Incipit dei Canti della "Divina Commedia"*⁶ al volume *Parola di Dante* (2021).

7. La sua ultima lezione alla "Sapienza"

È stata quella di mercoledì 14 giugno 2017 nell'Aula Magna della Facoltà di Lettere e Filosofia della "Sapienza". L'Aula era affollata di generazioni di suoi studenti e colleghi che hanno fatto percepire a Luca SERIANNI la loro riconoscenza e il calore umano.

Al termine della lezione rivolgendosi agli studenti SERIANNI disse: "Ho avuto, nel mio lavoro, come riferimento il secondo comma dell'articolo 54 della Costituzione, che dice: 'I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina e onore'. Per questo ho chiesto ai miei allievi: Sapete che cosa rappresentate per me? Voi rappresentate lo Stato". E aveva aggiunto: "Spero che questa affermazione possa lasciare traccia di sé in quanti, un giorno, dovessero ricoprire cariche pubbliche. Non sta a me stabilire se io abbia adempiuto al precetto costituzionale". Che Luca SERIANNI abbia adempiuto fino in fondo al precetto costituzionale è dimostrato dal modo autorevole e garbato in cui ha svolto fino agli ultimi giorni della sua vita la sua missione di educatore e maestro.

8. Un sogno: il Museo nazionale dell'italiano

È da almeno vent'anni che la comunità scientifica legata agli studi di storia della lingua italiana porta avanti il progetto di realizzare un museo dell'italiano. La prima tappa di questo cammino può essere considerata la mostra "Dove il si suona. Gli italiani e la loro lingua" che si tenne nel 2003 alla Galleria degli Uffizi di Firenze a cura di Luca SERIANNI. Fece capolino anche a Bolzano, grazie all'interessamento dell'allora presidente della Dante Comitato di Bolzano, il caro amico Giulio Clamer. Ora, grazie all'impegno del Ministero della cultura insieme al Comune di Firenze e all'attività di un gruppo di lavoro coordinato dallo stesso SERIANNI in cui sono rappresentate le massime istituzioni che si occupano dello studio e della promozione della nostra lingua (Accademia della Crusca, Accademia dei Lincei, Società Dante Alighieri, Associazione per la Storia della Lingua Italiana, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani), quel progetto si è realizzato. Nel complesso di Santa Maria Novella, nel centro della città che è stata la culla della lingua italiana, nasce il MUNDI: il Museo nazionale dell'italiano.⁷

⁶ <<https://www.youtube.com/watch?v=iC6yEHtjuQ0>>, [15.10.2022].

⁷ Si veda il libro: *Il Museo della lingua italiana*, di Giuseppe ANTONELLI, Milano 2018, che lo dedica: "A Luca, mio maestro".

E come fronteggiare l'avanzata irrefrenabile dell'inglese? Era fermamente convinto che si può reagire alla pressione dell'inglese e che:

[...] i parlanti più consapevoli possono evitare anglicismi d'accatto e ancora di più dovrebbero farlo le istituzioni pubbliche, i direttori di reti televisive, di giornali ecc. Non è una battaglia persa in partenza: anche nel mondo dell'informatica, riconosciuto regno dell'inglese, accanto ad *attachment* si sente sempre di più allegato.⁸

9. Il suo interesse per il ladino e i ladini

Il 12 marzo 2004, grazie all'interessamento di Walter Belardi, ebbi l'onore di poter presentare insieme a lui nella prestigiosa sede dell'Accademia dei Lincei (nell'adunanza della Classe di Scienze Morali), la versione informatizzata del mio vocabolario tedesco-ladino gardenese (San Martin de Tor 2002). Pochi istanti prima di iniziare la presentazione, Belardi mi disse: "Porta una copia del CD-ROM a Luca SERIANNI". Mi avvicinai, lo salutai con un certo imbarazzo e lui mi rispose con cortesia e un garbato sorriso. Fu grazie a Belardi che imparai a conoscere il prof. SERIANNI e, poi, diventati amici, Luca ha condiviso con me diversi progetti linguistici e lessicografici dell'*Istitut Ladin Micurá de Rîj*.

Inizialmente non voleva avere a che fare con i mezzi informatici e quando gli chiesi: "Posso scriverti una e-mail?", mi rispose: "Non ho una e-mail, ma ti do il mio numero di telefono". Solo negli ultimi anni si è piegato al volere della posta elettronica e ha creato la sua e-mail con una strana parola: *bandelisco*, il nome di una città immaginaria che aveva inventato da bambino. Si sentiva in dovere di rispondere a chiunque gli sottoponesse un dubbio linguistico.

Il 3 aprile 2014 presentammo il *Dizionario italiano – ladino gardenese. Dizioner ladin de Gherdëina – talian* (2013) nella Libera Università di Bolzano. Il Dizionario si apre con una prefazione di Tullio De Mauro e un'altra di Luca SERIANNI. I due insigni linguisti sono stati anche i consulenti scientifici dell'impresa. Ho potuto contare, fin dalla prima fase della progettazione e della stesura delle prime voci, sulla preziosa e autorevole competenza di entrambi, ai quali si aggiunge Walter Belardi.

Il 15 maggio 2014 il *Dizionario italiano – ladino gardenese* è stato presentato a Roma, nella sede centrale della Società Dante Alighieri, da Luca SERIANNI e dal caro amico e glottologo Paolo Di Giovine, allievo e successore di Walter Belardi a Glottologia nell'Università "La Sapienza".

⁸ ANTONELLI 2019, 134.

Il 9 maggio 2022 ho presentato insieme a lui e a Paolo Di Giovine la mia *Grammatica ladin gherdëina* (2019) presso la sede centrale della Dante a Roma. Alla sera abbiamo cenato insieme in Piazza della Rotonda ed è stata l'ultima volta che ci siamo visti di persona.

È stato uno studioso di eccezionale bravura e di naturale autorevolezza. Si sentiva un servitore dello Stato e delle istituzioni. Era una persona di grande finezza, operosità e spirito civile. È stato un maestro di generazioni di allieve e allievi fedeli e affezionati. Lascia un vuoto incolmabile, ma nel contempo ci affida una feconda eredità umana, culturale e linguistica. Luca SERIANNI continuerà a raccontarsi a noi grazie al suo magistero e alle sue opere sempre lì a portata di mano, ma la sua voce, il suo modo di fare garbato e autorevole ci mancheranno.

10. Bibliografia di Luca SERIANNI

Una bibliografia di Luca SERIANNI, dal 2007 al 2016, figura in: *Per l'italiano di ieri e di oggi*, Bologna 2017, 503–509. Per la bibliografia precedente (1972–2007) cf. DELLA VALLE, Valeria/TRIFONE, Pietro (eds.), *Studi linguistici per Luca Serianni*, Roma 2007, X–XXIX.

Alcune sue pubblicazioni recenti

Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni, Forme, Costrutti, con la collaborazione di Alberto Castelvetti, Torino 1988; [ed. “Le Garzantine”: *Italiano*, Milano 1997].

Un treno di sintomi. I medici e le parole: percorsi linguistici nel passato e nel presente, Milano 2005.

Prima lezione di grammatica, Roma/Bari 2006.

Italiani scritti, Bologna 2003¹, 2007.

La lingua poetica italiana. Grammatica e testi, Roma 2009; [ed. rinnovata di un volume del 2001; inedita la antologia di testi, 265–397].

Leggere, scrivere, argomentare. Prove ragionate di scrittura, Roma/Bari 2009; [Premio internazionale “Città dello Stretto”].

Scritti sui banchi. L'italiano a scuola tra alunni e insegnanti, con Giuseppe Benedetti, Roma 2009.

L'ora d'italiano. Storia e materie umanistiche, Roma/Bari 2010.

Manuale di linguistica italiana. Storia, attualità, grammatica, con Giuseppe Antonelli, Torino 2011.

Leggere scrivere argomentare, Roma/Bari 2013.

Prima lezione di storia della lingua italiana, Roma/Bari 2015.

Parola, Bologna 2016.

Storia illustrata della lingua italiana, con Lucilla Pizzoli, Roma 2017.

Per l'italiano di ieri e di oggi, Bologna 2018.

L'italiano. Parlare, scrivere, digitare, con un saggio di Giuseppe Antonelli, Roma 2019.

Il sentimento della lingua. Conversazione con Giuseppe Antonelli, Bologna 2019.

Il lessico [= Le grandi collane del “Corriere della Sera”: *Le parole dell'italiano*, II, 2019].

Il verso giusto. 100 poesie italiane, Roma/Bari 2020.

Parola di Dante, Bologna 2021.